ANNO XLVI. ACQUI, Sabato-Domenica 22-23 Luglio 1916. N. 29.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 Ringraziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale — Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — *Savona* 7,35 - 13,2 - 18,30 — *Asti* 5,— - 8,15 - 16,34 - 21,20 — *Genova* 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da *Alessandria* 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — *Savona* 7,35 - 16,26 - 20,8 — *Asti* 7,20 - 11,— - 18,17 - 21,— — *Genova* 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — *L'Ufficio Telegrafico e Telefonico* dalle 8 alle 24. — *L'Esattoria* dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — *La Banca Italiana di Sconto* dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — *La Cassa di Risparmio di Torino* tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — *L'Agenzia delle Tasse* dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12 giorni festivi. — *L'Archivio Notarile Distrettuale* nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — *Conservatoria delle Ipoteche* dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — *L'Ufficio del Registro* dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — *Consorzio Agrario Cooperativo* dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — *Gli Uffici Comunali* dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Ancora un impiccato!

Tutto rincara in Austria come altrove, però non il sapone, nè la corda, nè quell'altro elemento indegno del nome di uomo — *il boia*. —

Ancora un impiccato! Il fucile austriaco ha voluto risparmiare l'invitto patriota.

Battisti, *il traditore*, come dicono là per dare al boia la voluttà di farne un altro martire. O fiero, o degno rappresentante del popolo trentino a quella camera austriaca che è ormai un ricordo, se tu fossi caduto là sulle verdi balze del tuo paese, colpito da un proiettile nemico, — ebbene — tu non saresti nulla di più di tutti gli altri eroi il cui nobile sangue ha consacrato la vittoria Italiana. Ma no, la tua sorte è stata migliore. Il rapace artiglio dell'aquila bicipite ti ha preso, ti ha levato, ti ha portato in alto, in alto, ti ha lasciato penzolante al trave ignominioso, e sopra te non c'è che il cielo italiano, e sotto i tuoi piedi la terra italiana di Trento, e tu, italiano, sei là tra cielo e terra, divinamente puro e grande, sei là come un simbolo, vivente ancora e più che mai, e la tua gran voce fatidica chiama un'altr'aquila avvezza agli altissimi voli: l'aquila romana.

Attendi in pace — eroe —.

Attendi ai piedi del monumento di Dante. Non senti il battito poderoso dell'ali? Non senti il ritmico passo dei soldati italiani che tu guidavi? Oh! l'anima tua è rimasta fra loro ed essi non si arresteranno finchè non avranno strappato il tuo paese, i tuoi fratelli e la tua tomba all'incorreggibile impiccatore, ultimo rappresentante di una tirannia che fu il disonore della civiltà. M. E. O.

Comitato di Preparazione Civile

Acqui, 17 Luglio 1916.

Egregio Signor Direttore,

Interesso la notissima cortesia della S. V. perchè si compiaccia render noto in cotesto pregiato Periodico che parecchi Soci della Società Esercenti, Commercianti ed Industriali, per onorare la memoria del compianto Presidente sig. Giuseppe Scarsi, vollero versare a questo Comitato la somma di L. 80, raccolte a tale scopo.

Coi ringraziamenti per gli oblatori e per la S. V., La prego gradire l'espressione del mio profondo ossequio.

Il Sindaco-Presidente
P. PASTORINO

PRO CROCE ROSSA

« Il Consiglio Direttivo della Scuola Iona Ottolenghi, rievocando le sacre memorie e le virtù civili del Filantropo fondatore della Scuola, ispirandosi ai sentimenti del compianto benefattore, crede opportuno sospendere in quest'anno sacro ai destini della Patria, la cerimonia commemorativa al cimitero israelitico.

E per ricordare nella forma più degna la data della scomparsa del Grande Benefattore, delibera in tale giorno iscrivere il nome della Scuola « Iona Ottolenghi » nell'elenco dei soci perpetui della Croce Rossa, mediante il versamento della quota in L. 200 ».

Questo il deliberato dell'amministrazione delle Scuole a cui venne dato tosto effettuazione versando al tesoriere dell'istituzione, il sig. Ippolito Iona, il contributo di lire 200, e ricevendo tosto il diploma di inscrizione che venne consegnato dal Presidente con la seguente lettera che volontieri pubblichiamo:

Acqui, 19 Luglio 1916.

Ill.mo Sig. Presidente della Scuola d'Arti e Mestieri
ACQUI

E' col più vivo compiacimento che io presento, in nome del Comitato che ho l'onore di presiedere, il diploma che attesta l'inscrizione della Scuola di Arti e Mestieri Iona Ottolenghi tra i soci perpetui della Croce Rossa.

L'aver voluto riunire nel giorno che si compie l'anniversario della morte del Grande Filantropo il pensiero di Lui che tanti insegnamenti ci ha dato nel campo della bontà benefica, a quello di un'opera altamente patriottica ed umanitaria, meriterebbe assai più che una semplice parola di elogio per chi ebbe tale squisito sentimento di carità e di patria.

Voglia in ogni modo gradire la S. V. Ill.ma e interpretare presso i Colleghi, tutta l'espressione del nostro animo grato assicurandoli che Acqui tutta plaudirà al nobile atto che segna la continuazione degli intendimenti benefici professati in vita dal Grande Cittadino.

Con distinta osservanza

Il Presidente
G. GUGLIERI

I nostri eroi

Il Comando della I. Armata ha concesso la medaglia d'argento al valor militare al nostro concittadino **Guido Rizzoglio** capitano nel . . Reggimento Alpini colla seguente motivazione:

Sventava con la propria compagnia l'aggiramento nemico e con fulmineo contrattacco riprendeva alcuni tratti della posizione caduti in mano dell'avversario facendo numerosi prigionieri (Monte Collo, 15-16 Maggio 1916).

Abituati ormai a venire giornalmente a conoscenza delle azioni che hanno del favoloso, compiute dai nostri alpini, i meravigliosi soldati che hanno destato l'ammirazione di tutto il mondo, siamo oggi ben lieti ed orgogliosi di apprendere che un nostro giovane concittadino abbia compiuto una di tali azioni in modo così brillante da meritare la medaglia d'argento al valore.

La ambita decorazione gli verrà consegnata domenica in forma solenne dal comandante la Brigata . . .

Già in Libia il Capitano Rizzoglio si era distinto per il suo coraggio, per la calma al fuoco, e per il disprezzo del pericolo, meritando anche allora la medaglia al valore.

In una affettuosissima lettera alla mamma, il distinto ufficiale, rammaricando che essa non possa presenziare, come già altra volta, alla solenne cerimonia, e ricevere cogli encomi dei superiori, il bacio suo affettuoso, le scrive: Ma tu presenzierai in ispirito, ed in quel momento il mio pensiero volerà a te, bnona mamma, che da vera madre italiana speri ed attendi fiduciosa....

Al valoroso ufficiale l'entusiastico e commosso saluto della sua città, ed alla buona signora Francesca Morelli Ved. Rizzoglio, l'augurio che presto possa riabbracciare i diletti suoi due figli, che col sacro nome d'Italia sulle labbra e col pensiero costantemente rivolto alla mamma, che adorano, combattono eroicamente per il santo e puro ideale.

PREZZO MASSIMO DI VENDITA AL MINUTO
delle FARINE e del PANE

LA GIUNTA MUNICIPALE

Visto il Decreto del sig. Prefetto di Alessandria 27 Giugno u. s. 5337 col quale sono stati determinati i prezzi massimi di vendita al pubblico delle farine nella Provincia nella misura:

a) Per le farine di grano tenero in L. 44 al Quintale
b) Per le farine di grano duro in L. 49 al Quintale

per merce resa al molino senza tele, in contanti e con l'abburattamento all'85 %;

Visti gli articoli 109 del Regolamento 12 Febbraio 1911, N. 297 e 58 del Regolamento di Polizia Urbana;

In ottemperanza delle disposizioni impartite col predetto Decreto Prefettizio;

DECRETA

A datare dal 16 Luglio i prezzi massimi delle farine con l'abburattamento dell'85 % per la rivendita al minuto in questo Comune sono stabiliti come segue:

a) Per farine di grano tenero L. 0,48 al Kg.
b) » » duro » 0,50 »

I prezzi massimi per la vendita del pane sono stabiliti come appresso:

a) Pane di forma piccola (del peso fino a grammi 100 caduno) L. 0,50 al Kg.
b) Pane di forma grossa (del peso fino a grammi 250 caduno) L. 0,48 al Kg.

Chiunque venda farine o pane a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma del presente Decreto incorre nella penalità prescritta dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 11 Marzo 1916, n. 247 e dell'art. 1. del Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915, n. 1288.

Acqui, 15 Luglio 1916.

Il Segretario Capo DORSI — p. La Giunta Municipale **Il Sindaco: P. PASTORINO**

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta
NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE V.

Vicende fortunose della vita di Carlo Botta nell'esiglio, dopo il suo arresto, fino alla sua morte.

(Continuazione vedi N. prec.)

Un altro nome ci interessa, come acquesi: e fu quello di Chiabrera Secondo Emilio di Acqui, che era tutt'altro che rivoluzionario, siccome quegli che era stato sotto al governo regio Sostituto avvocato fiscale.

Questa Commissione intitolò i suoi atti in nome della Nazione Piemontese.

Il Governo Provvisorio — così completato in 25 membri — si divise in cinque comitati, per materie; e cioè uno per la sicurezza, l'altro per le finanze, ecc.

Cominciarono subito le enormi spogliazioni per parte dell'autorità militare francese: col saccheggio del tesoro di casa reale.

Di fronte alle difficoltà dell'erario Carlo Botta preparò un progetto di legge per mandare alla zecca tutti gli ori delle chiese (eccettuate le Parrocchie) e delle Sinagoghe. (Decreto 18 Gennaio 1799) e fino ai sigilli d'oro delle Bolle Pontificie e dei diplomi imperiali.

Il Principe Carlo Emanuele di Carignano — padre di Carlo Alberto — si collocò dalla parte dei rivoluzionarii.

Altra imposizione decretata su proposta del Botta fu quella di una compera forzata di beni nazionali (e cioè di quelli del clero eccettuate le Parrocchie) per parte di quanti avessero in stabili un patrimonio di centomila lire (Decreto 9 Marzo 1799).

Credo sia stato in questa occasione che la mia famiglia fu obbligata a comprare la Cascina Brondina (ora proprietà del cav. Gianoglio) che poi le fu ritolta alla Ristorazione.

Tuttavia il generale Scherer trovava che i governanti piemontesi non facevano abbastanza per procurare denaro: e ordinò a Grouchy e a Eymar (Commissario Civile) di destituire il Governo Piemontese istituendo una Commissione Amministrativa.

Carlo Botta — nello scendere dall'altissima carica — nel giorno 23 Marzo 1799 — si contentò — con esempio di rarissima modestia — di sollecitare per sè il posto di vicebibliotecario dell'Università.

Carlo Botta fu anche benemerito per avere riaperta e riordinata l'Università degli studii, che il miope governo di Carlo Emanuele IV aveva tenuta chiusa fino dal Novembre del 1792.

Nel 19 febbraio del 1799 Carlo Botta fu nominato Segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Per le scuole secondarie del Piemonte, fece adot-